



**ISTITUTO COMPRENSIVO “GIORGIO LA PIRA”
S. DONNINO DI CAMPI BISENZIO (FI)**

Piazza Costituzione - Tel. 055/8999307 – Fax 055/8962376 - C.F. 94076150484

E-mail: fiic82100t@istruzione.it – fiic82100t@pec.istruzione.it – SITO: www.icslapira.it

“Mio figlio...quello sconosciuto”

Adolescenza fra separazione/individuazione e bisogno di accudimento

Progetto rivolto ai genitori dei ragazzi di Campi Bisenzio che frequentano la scuola secondaria di primo grado “Verga”.

Nel mese di Marzo prenderanno avvio 5 incontri informativi e formativi sugli aspetti relativi all’adolescenza (la crescita, il corpo che cambia, affettività e sessualità ecc...), ai conflitti fra coetanei e ai conflitti intergenerazionali

Il 20.Febbraio alle ore 17:30 presso la scuola Verga verrà presentato il Progetto e sarà possibile per i genitori incontrare la dott.ssa Emanuela Eboli che terrà gli incontri.

Il nostro Istituto Comprensivo, in collaborazione con la Psicologa, ha ritenuto importante costruire da subito un ponte con i genitori che continui per tutto l’anno scolastico. Per questo motivo troverete di volta in volta pubblicati sul nostro sito (www.icslapira.it) alcuni spunti di riflessione sul tema, in merito ai quali la dott.ssa resta a disposizione per qualsiasi necessità di confronto e di supporto.

L’età del cambiamento

“Penso a come è stato facile amarti da piccolo...a quanto è difficile continuare a farlo ora.”*

La preadolescenza e l’adolescenza rappresentano l’età dei grandi cambiamenti.

Cambia rapidamente il corpo: fra gli 11 e 16 anni avvengono, infatti, i principali mutamenti somatici.

Cambia la percezione di sé, cui spesso si accompagna una insoddisfazione generalizzata ... il non piacersi mai, con conseguenze che possono andare dalla cura maniacale del proprio corpo e del proprio aspetto alla trascuratezza, alla

depressione.

Cambia il modo di pensare e iniziano a prevalere gli assolutismi: “mai”, “sempre”, “siete tutti stronzi” “nessuno mi capisce”.

Cambia il rapporto con la famiglia: l'adolescente sviluppa man mano il bisogno di prendere le distanze dai propri genitori, a volte attraverso azioni e reazioni forti e di conflitto, altre volte con una distanza e chiusura silenziosa. Ma il distacco non è mai netto e allora si assiste ad una serie di andirivieni e comportamenti in contraddizione fra loro, da una parte in risposta al bisogno di separazione/individuazione, dall'altra al bisogno di conferma e vicinanza.

Il risultato è che i giovani non si sentono sufficientemente compresi dagli adulti, bloccati come sono nei loro sentimenti contrastanti, nei loro pensieri.

E le risposte ai vari dilemmi della vita possono essere molteplici, per le diverse personalità, per il diverso contesto familiare e sociale; possono essere esplosive o implosive, funzionali o disfunzionali ma l'attenzione, l'ascolto richiesto è il medesimo.

Cambia la percezione del proprio passato, i ricordi piacevoli vengono anestetizzati per aumentare la spinta separativa.

Cambia il modo in cui si osserva il mondo e si stabiliscono le priorità.

“Non so cosa darei per potermi sedere con te, in un momento qualunque della nostra vita, davanti allo stesso paesaggio, e dividerne in silenzio la forma e l'ordine.” **

E' solamente l'età che rende impossibile questa forma di condivisione, oppure la nuova generazione è cambiata così tanto che non è più capace di guardare allo stesso modo il mondo? In altre parole, il figlio non rimane incantato dal paesaggio allo stesso modo in cui lo fa il genitore, perché è un adolescente e sta attento ad altre cose o perché questa generazione non è proprio più in grado di apprezzare la bellezza di un paesaggio? O ancora...perché a quel ragazzo non è stato insegnato ad osservare quello che lo circonda?

Lo sguardo dei nostri figli è fisso sullo schermo di un cellulare o di un tablet e il tentativo di distrarli e coinvolgerli in altro (per esempio nei compiti scolastici) spesso è causa di reazioni d'ira fuori misura.

I genitori “di oggi” tendono ad essere più permissivi ma il risultato non è quello che avevano immaginato...come mai?

Quella che sarebbe potuta essere un'opportunità di incontro tra generazioni, una nuova maniera, non più autoritaria, di vivere il rapporto affettivo che lega genitori e

figli, ha di fatto portato all'impossibilità di gestire con autorevolezza il rapporto.

Come può un genitore riuscire ad entrare in contatto col figlio adolescente, come può aiutarlo, provare a comprenderlo, come esercitare il proprio ruolo educativo? Quanto contribuisce l'abuso di dispositivi elettronici a rendere più difficile la comunicazione? Quanto è pericoloso l'accesso senza controllo al virtuale? Ma soprattutto quanto conosciamo dei nostri figli?

Queste alcune delle domande sulle quali rifletteremo insieme nei nostri incontri.

* Da "**Smamma**" di Valentina Diana; **Da "**Gli sdraiati**" di Michele Serra.